



GIUNTA REGIONALE
ASSESSORATO DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA,
PROTEZIONE CIVILE, POLITICHE AMBIENTALI E
DELLA MONTAGNA

L'Assessore
PAOLA GAZZOLO

TIPO ANNO NUMERO
REG.
DEL

Al Consigliere del
Gruppo Assembleare
Movimento 5 Stelle
Gibertoni Giulia
Regione Emilia-Romagna
e p.c.
Alla Presidente dell'Assemblea
Legislativa Regionale
Al Servizio Segreteria e Affari
Generali della Giunta

Oggetto: Interpellanza a risposta orale n° 7575 a firma del Consigliere regionale
Giulia Gibertoni.

Presidente, Consiglieri, Consiglieria Gibertoni,
ringrazio la Consiglieria Gibertoni perché prende atto degli importanti risultati raggiunti
in questa Regione in materia di rifiuti e perché mi consente di aggiornare i suoi dati, riferiti
al 2016, con quelli del 2017 dove si conferma ed anzi si migliora il trend positivo rilevato
negli ultimi anni. Basti pensare che dal 2013 ad oggi si è registrato un incremento della

percentuale di raccolta differenziata pari all'8,1% e parimenti una riduzione dello smaltimento in discarica dell'11,2%.

Nel 2017 il livello di Raccolta Differenziata è stato pari al 64,3% mentre lo smaltimento in discarica solo il 4,9%.

Ricordo ancora una volta che tale percentuale, tra le più basse non solo in Italia ma anche in Europa, è di gran lunga inferiore all'obiettivo comunitario del 10% al 2035 previsto nel cosiddetto "Pacchetto economia circolare".

Nel 2017 cala anche la produzione totale di Rifiuti Urbani del 2,6% e, a conferma della bontà delle scelte effettuate con il Piano regionale dei rifiuti, si registra rispetto al 2016, un netto calo dei rifiuti indifferenziati pari all'8,7%.

Questo fa sì che si rileva una riduzione complessiva dei rifiuti urbani indifferenziati dall'adozione del PRGR al 2017 del 15,5%.

Posso anche anticipare che, nel 2018 grazie alle importanti trasformazioni dei servizi di raccolta avviate in vari territori supereremo il 65% di RD.

Detto questa Consigliera mi preme farle notare che nonostante il raggiungimento di questi importanti risultati vi sarà sempre una quota di rifiuti indifferenziati per i quali risulti necessario un trattamento finale.

A questi, inoltre, occorre aggiungere, da un lato il quantitativo di rifiuti speciali destinati a recupero energetico e dall'altro quello degli scarti delle operazioni di trattamento dei rifiuti da raccolta differenziata che è evidentemente destinato ad aumentare al crescere delle percentuali di Raccolta Differenziata ma che rientra a pieno titolo nei principi dell'economia circolare.

Dunque, fallimentare non è il sistema che in estrema sintesi le ho rappresentato, bensì quello in cui non si prevede una chiusura del ciclo dei rifiuti ma che utilizza appigli legislativi e normativi per demandare ad altri territori la risoluzione di un proprio problema. Gli impianti di termovalorizzazione oltre ad essere sicuri dal punto di vista

sanitario ed ambientale, come emerge dai risultati degli studi epidemiologici: Monitor, Supersito, Programma di Sorveglianza sulla salute della Popolazione nei pressi del termovalorizzatore di Torino (SPoTT), risultano indispensabili per chiudere appunto il cerchio dell'economia del riciclo.

Tutta questa attenzione solo al tema degli inceneritori sembra espressione di una "consapevolezza ambientale" pretestuosa e miope.

Basti considerare che, rispetto alle emissioni di PM10 ad esempio, in Emilia-Romagna circolano 966.370 auto diesel che emettono ogni anno un quantitativo di PM10 pari a quello che verrebbe emesso da più di 4.000 inceneritori e in Emilia-Romagna gli n. 8 impianti incidono sulle emissioni totali regionali per lo 0,04% e per gli ossidi di azoto per lo 0,6% (inventario regionale delle emissioni -ARPAE).

Fallimentare è quindi un modello gestionale, come ad esempio quello attuato nel Comune di Roma, dove ad oggi si contano solo impianti preliminari di trattamento e dove sembrerebbe che si voglia tornare all'antico con la realizzazione di nuove discariche.

In questa Regione, con grande senso di responsabilità si è sempre detto che gli impianti si utilizzeranno fino a quando servono e attualmente gli impianti servono per far fronte alle esigenze del sistema emiliano-romagnolo nel suo complesso.

Per quanto concerne poi l'art. 35 della Legge 164/2014, Le ricordo che questa Regione ha già di fatto provveduto, attraverso le azioni che le sintetizzerò di seguito, al superamento dello stesso a partire dalla sua approvazione.

Infatti, la posizione della Regione Emilia-Romagna è nota fin dal 2014: in ogni sede istituzionale ne abbiamo sempre chiesto l'abrogazione ed in subordine abbiamo presentato emendamenti specifici volti a salvaguardare le prerogative regionali in materia di pianificazione di settore e governo del territorio, costituzionalmente riconosciute.

Tra l'altro il DPCM attuativo dell'art. 35, relativo all'individuazione della capacità complessiva di incenerimento a livello nazionale, su richiesta della Regione Emilia-

Romagna registra per i nostri impianti una capacità residua di trattamento nulla, eventualmente disponibile per la gestione dei rifiuti urbani provenienti da altri territori.

Dovrebbe essere altresì noto che nel lontano 2015 la Regione Emilia-Romagna ha sottoscritto un Accordo, unico a livello nazionale che prevede un'autolimitazione delle capacità di trattamento degli impianti di termovalorizzazione al fine di assicurare esclusivamente l'autosufficienza regionale e consente nei fatti di superare in Emilia-Romagna gli effetti dell'art. 35.

L'Accordo prevede infatti che i rifiuti urbani extra-regionali potranno essere trattati, previa autorizzazione della Regione, esclusivamente per superare emergenze di durata limitata in un'ottica di solidarietà fra territori e su espressa richiesta di questi ultimi.

Come è noto detto Accordo è stato condiviso con gli Enti Locali ed in particolare con i Sindaci e le Amministrazioni provinciali dei territori sedi degli impianti.

Cordiali saluti.

Paola Gazzolo

